

LA CITTÀ E LO SPORT

Rari, spunta il progetto perduto «Ecco perché siamo in regola»

I permessi del '68: pubblica utilità e nessun rischio

TRENTADUE milioni di lire. È un progetto «galleggiante» sull'acqua, che sembra pensato con la testa fissa sulla Maison Fournaise, il ristorante dell'isola di Chatou, sulla Senna, dove Renoir dipinse nel 1880 la sua Colazione dei Canottieri. È l'istantanea «scattata» al progetto originale della sede della Rari Nantes Florentia sul lungarno Ferrucci. Una pianta ingiallita, saltata fuori dagli archivi della storica società di pallanuoto, firmata dall'architetto Ugo Saccardi, che porta il timbro dell'allora Genio Civile di Firenze. Datato 1968. Lo stesso anno in cui il Comune autorizzò la costruzione di quella che, negli anni, è rimasta la sede della Rari.

DUE ANNI prima infatti la furia dell'Arno si era mangiata struttura e terrazze, costruite in legno, lasciando in vita solo la piscina Raspini, realizzata su palaffitte in cemento armato, sospese sul letto del fiume. Quella pianta e il relativo decreto del Genio datato 31 dicembre 1968, secondo il presidente Andrea Pieri, costituirebbero la prova regina per chiudere in cassaforte il futuro della sede Rari. E mettere fine al contenzioso legale che negli anni si è acceso sulla legittimità della sua presenza sulle sponde di lungarno Ferrucci, giudicata un pericolo per

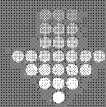
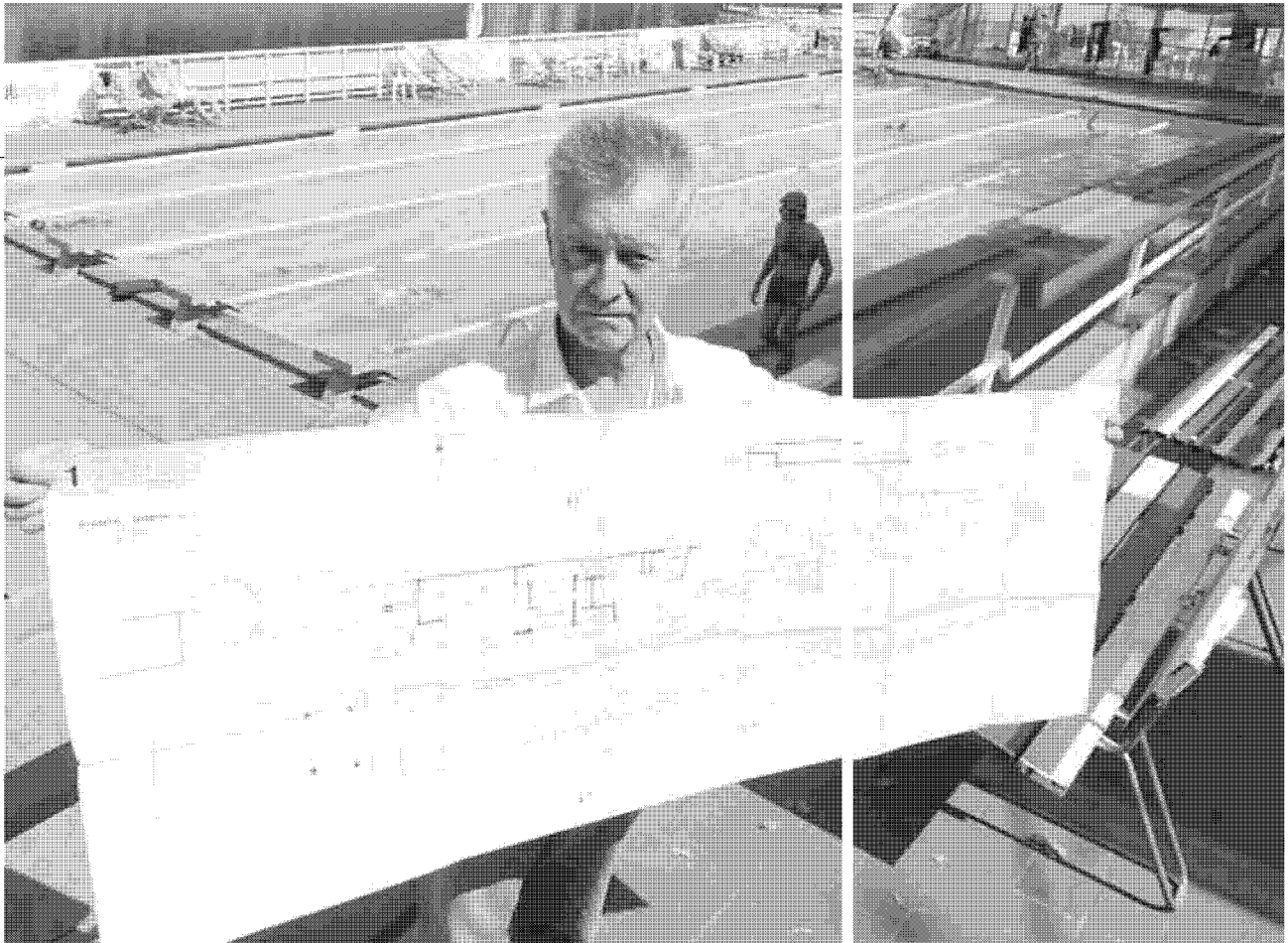
la tenuta dell'Arno in caso di piena. La pianta, mostrata da Pieri, infatti è l'esatta fotografia della sede attuale della società: piscina, terrazza per soci, sala televisione, scale, bar per non soci e ristorante. Tutto, in pratica, come adesso. «Il progetto – commenta Pieri – e il decreto del Genio Civile che autorizza la costruzione della sede sono la prova che la nostra presenza qui è legittima». L'equazione della società: se la sede è ri-

masta identica a quella disegnata 49 anni fa, approvata, autorizzata dal Genio e costruita, perché adesso dovrebbe essere modificata? A mettere in pericolo la storica sede infatti è stato prima il regio decreto 523 del 1904 che al comma 96, lettera F, dice che non si può costruire niente a meno di 10 metri dalle sponde del fiume. Poi l'inchiesta della procura e infine la legge con cui la Regione dal 2012 ha bloccato ogni

costruzione in cemento a ridosso dei corsi d'acqua. Per superare le contestazioni della procura nel 2013 Comune e Provincia firmarono un accordo per demolire la Rari nell'arco di 4 anni. Da qui il contenzioso con la società, «salvata» dalla stessa Regione 4 anni dopo e classificata come «attività storicizzata» (e dunque da salvare) con una modifica alla legge regionale sul rischio idraulico.

MA I DUBBI su come sarà la Rari del futuro restano. Il percorso avviato adesso fra Comune e Regione è ancora un foglio bianco tutto da scrivere. Il diritto a esistere, per la sede della società è stato incassato. Nei mesi scorsi le maestranze della società, più di cento persone, avevano inviato una lettera a Palazzo Vecchio, chiedendo di essere ricevute dal sindaco. Ma quel colloquio finora non c'è mai stato. Al centro del faccia a faccia ci sarebbero stati gli interventi di restyling, ristrutturazione e destinazione che dovranno essere fatti. E programmati, in futuro, dopo la modifica alla legge regionale. Ancora restano un mistero. Eppure tutto era già stato messo nero su bianco cinquant'anni fa.

Claudio Capanni



Brindisi sul terrazzo

Grande festa ieri sera sulla
terrazza della Rari Nantes
Florentia per festeggiare i
successi della passata stagione
con un brindisi collettivo



I pareri favorevoli

Nella tavola firmata
dal Genio Civile e
la relativa autorizzazione
ci sono i pareri favorevoli
di Soprintendenza
e Prefettura